

Scovato in un bunker

REGGIO CALABRIA. Latitante a casa sua. Dopo avergli dato la caccia per anni, dopo averlo cercato da ogni parte, i carabinieri l'hanno scovato in un rifugio realizzato dentro un capannone, nelle adiacenze della sua abitazione. L'ennesima applicazione della regola non scritta che porta il ricercato a non allontanarsi mai dalla zona d'influenza.

Giuseppe Bonarrigo, 47 anni, di Rosarno, era latitante dall'aprile del 1997. In pratica dal giorno che si era sottratto, non facendosi trovare dalle forze dell'ordine, all'esecuzione di un ordine di carcerazione della Procura generale di Bologna. Il provvedimento era stato emesso quando era divenuta esecutiva una condanna a dieci anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Bonarrigo, infatti, era finito sotto processo per un traffico di droga.

Indicato nelle informative delle forze dell'ordine come elemento legato al potente clan dei Pesce di Rosarno, Bonarrigo è rimasto alla macchia per quattro anni.

Il sospetto che non si fosse mai allontanato dalla Piana di Gioia Tauro è diventato una certezza nei giorni scorsi quando i carabinieri hanno localizzato il rifugio. La zona è stata individuata in contrada Cartesio, nelle campagne di Rosarno, dove c'è l'abitazione del ricercato.

Nella giornata di domenica il blitz (la notizia è stata tenuta segreta perché gli investigatori ritenevano potessero esserci degli sviluppi). Personale della compagnia di Gioia Tauro, della stazione di Rosarno e del reparto Cacciatori ha circondato la zona. I particolari dell'operazione sono stati forniti durante una conferenza stampa, ieri, mattina, al comando provinciale dell'Arma, dal maggiore Roberto Del Piano e dai tenenti Alceo Greco e Luigi Bramati.

Ispezionando un vecchio casolare c'è stata la scoperta: una parte del pavimento (quattro mattonelle) era scorrevole e costituiva l'accesso a un rifugio bunker sotterraneo. Attraverso una scala metallica si raggiungeva due stanzette attrezzate di tutto punto e dotate di un sistema di areazione a ventola.

In una stanzetta i servizi igienici e il piatto doccia. Nell'altra un cucinino, un tavolo, un paio di lettini con materasso, mobiletti e scaffali. C'era anche un televisore e in un angolo una maschera antigas. Evidentemente doveva servire in caso di un intervento delle forze dell'ordine con l'impiego di lacrimogeni oppure con il rifugio invaso dal fumo a causa di un incendio.

L'arrivo dei carabinieri ha sorpreso. Giuseppe Bonarrigo. Evidentemente si sentiva al sicuro e riteneva di poterla farla franca. Magari come gli era capitato chissà quante altre volte in occasioni di perquisizioni. Stavolta, però, gli è andata male.

I militari dell'Arma l'hanno portato in caserma dove gli hanno notificato l'ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale di Bologna. Poi l'hanno associato alla casa circondariale.

Paolo Toscano